usivicivi/demanio

beni comuni, proprietà collettive, diritto demaniale e delle risorse naturali

usivicivi.wordpress.com

Giurisprudenza

Cass. civ. Sez. II, Sent., 21-03-2013, n. 7200

sul ricorso 21865-2006 proposto da:

COMUNE DI MICIGLIANO P.I. (OMISSIS) IN PERSONA DEL SINDACO P.T., elettivamente domiciliato in ROMA, VIA NICOLA RICCIOTTI 9, presso lo studio dell'avvocato COLACINO VINCENZO, che lo rappresenta e difende;

- ricorrente -

contro

COMUNE DI RIETI P.I. (OMISSIS) IN PERSONA DEL SINDACO P.T., elettivamente domiciliato in ROMA, VIA DONIZETTI 20, presso lo studio dell'avvocato SPAGNOLI PAOLA, rappresentato e difeso dall'avvocato TRINCHI ALBERTO;

- controricorrente -

avverso la sentenza n. 103/2006 della CORTE D'APPELLO di ROMA, depositata il 09/01/2006;

udita la relazione della causa svolta nella pubblica udienza del 26/10/2012 dal Consigliere Dott. ETTORE BUCCIANTE;

udito l'Avvocato Colacino Vincenzo difensore del ricorrente che ha chiesto l'accoglimento del ricorso;

udito l'Avv. Trinchi Alberto difensore del controricorrente che ha chiesto l'inammissibilità, in subordine, il rigetto del ricorso;

udito il P.M. in persona del Sostituto Procuratore Generale Dott. SGROI Carmelo che ha concluso per il rigetto del ricorso.

Svolgimento del processo

Con sentenza del 15 gennaio 2002 il Tribunale di Rieti - adito dal Comune di Rieti nei confronti del Comune di Micigliano - respinse la domanda dell'attore, diretta ad

ottenere la condanna del convenuto al risarcimento dei danni conseguiti a un taglio di alberi eseguito nel 1960 nel bosco "Fonte Murata".

Impugnata dal soccombente, la decisione è stata riformata dalla Corte d'appello di Roma, che con sentenza del 9 gennaio 2006, in accoglimento del gravame, ha condannato il Comune di Micigliano a pagare al Comune di Rieti la somma di 219.170,09 euro, oltre agli interessi. A questa conclusione il giudice di secondo grado è pervenuto ritenendo che fosse stata provata, contrariamente a quanto opinato dal Tribunale, l'appartenenza all'appellante del bosco in questione.

Contro tale sentenza ha proposto ricorso per cassazione il Comune di Micigliano, in base a un motivo. Il Comune di Rieti si è costituito con controricorso. Il ricorrente ha presentato una memoria.

Motivi della decisione

Il Comune di Rieti ha contestato pregiudizialmente l'ammissibilità del ricorso, osservando: che non contiene una adeguata esposizione dei fatti di causa; che investe soltanto una delle rationes decidendi poste a fondamento della sentenza impugnata; che non rispetta il principio dell'autosufficienza.

L'eccezione va disattesa, poichè in realtà l'atto di impugnazione del Comune di Micigliano non è privo dei requisiti di cui il resistente ha dedotto la carenza: la vicenda che ha dato luogo alla controversia viene riassunta nei suoi termini essenziali; il complesso degli argomenti su cui la Corte d'appello ha basato la propria pronuncia è censurato in tutti i suoi aspetti determinanti;

il contenuto dei documenti richiamati nel ricorso vi è riportato esaurientemente, nella parte che rileva ai fini del giudizio.

Si è accertato in sede di merito ed è incontrovertito tra le parti che: con R.D. 29 marzo 1928, n. 803 il Comune di Micigliano fu soppresso e il suo territorio fu aggregato a quello di Antrodoto; con una transazione intervenuta il 26 febbraio 1936 tra i Comuni di Cittaducale, Antrodoto e Rieti, il secondo cedette al terzo, tra l'altro, la particella iscritta in catasto al n. 27 del f. 5 di Micigliano; con Delib. 25 febbraio 1939 il podestà di Antrodoto diede atto che l'indicazione del n. 27 nella transazione era conseguenza di un errore materiale, poichè dalla specificazione della superficie, dalle mappe censuarie e dai confini naturali risultava che invece oggetto della cessione era stata, con altre, la particella n. 37, consistente nel bosco "Fonte Murata"; questa rettifica fu poi recepita nel R.D. 31 agosto 1939, n. 1590, che dispose l'aggregazione al Comune di Rieti dell'area in questione; con D.Lgs.C.P.S. 11 novembre 1946, n. 406 il Comune di Micigliano fu ricostituito.

Da ciò il giudice di secondo grado ha desunto, essenzialmente, che:

indipendentemente dalla sussistenza di un errore materiale nella transazione del 1936 e dalla validità della Delib. del podestà di Antrodoto del 1939, la rettifica era ormai definitiva e incontestabile, essendo stata recepita dal R.D. n. 1590 del 1939, emanato in applicazione del R.D. 3 marzo 1934, n. 383, che attribuiva allo Stato il potere (poi trasferito alle Regioni dal D.P.R. 14 gennaio 1972, n. 2) di variare le circoscrizioni dei

comuni e di rettificarne i confini; non era stato provato che la ricostituzione del Comune di Micigliano avesse nuovamente modificato i suoi confini, come risultanti dal decreto di rettifica del 1939.

Le critiche rivolte dal ricorrente a quest'ultima affermazione della Corte d'appello vanno esaminate prioritariamente, stante il loro carattere decisivo e assorbente.

Secondo il Comune di Micigliano la propria reviviscenza, contrariamente a quanto si è ritenuto con la sentenza impugnata, ha comunque comportato il ripristino del suo originario confine con il limitrofo Comune di Rieti.

L'assunto risulta fondato, alla luce del citato D.Lgs.C.P.S. n. 406 del 1946, il cui art. 1 ha disposto: "Il Comune di Micigliano, aggregato con R.D. 29 marzo 1928, n. 803, al Comune di Antrodoco, è ricostituito con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del decreto medesimo". In tale circoscrizione, come è pacifico tra le parti, era compreso anche il fondo riportato in catasto al n. 37 del foglio 5 di Micigliano, sicchè risultano ininfluenti i provvedimenti che hanno riguardato quell'area successivamente al 1928: il R.D. n. 1590 del 1939, che aveva valore non semplicemente ricognitivo ma modificativo della situazione preesistente (come anche la transazione in esso recepita, con la quale il terreno di cui si tratta era stato oggetto di "cessione" al Comune di Rieti da quello di Antrodoco) è rimasto caducato in seguito alla ricostituzione del Comune di Micigliano nella medesima consistenza territoriale che aveva al momento della sua soppressione. Nel 1946 il Comune di Micigliano è dunque divenuto di nuovo proprietario del bosco "Fonte Murata", che già gli era appartenuto fino al 1928, sicchè il taglio di alberi che vi è stato eseguito nel 1960 non ha leso alcun diritto del Comune di Rieti.

Il ricorso pertanto deve essere accolto, con conseguente cassazione della sentenza impugnata.

Non essendo necessari ulteriori accertamenti di fatto, la causa può essere decisa nel merito, con il rigetto della domanda proposta dal Comune di Rieti nei confronti del Comune di Micigliano.

Le spese dell'intero giudizio vengono compensate tra le parti per giusti motivi, in considerazione della complessità della vicenda oggetto della controversia.

P.Q.M.

La Corte accoglie il ricorso; cassa la sentenza impugnata; decidendo nel merito, rigetta la domanda proposta dal Comune di Rieti nei confronti del Comune di Micigliano; compensa tra le parti le spese dell'intero giudizio.

Così deciso in Roma, nella camera di consiglio tenuta a seguito di riconvocazione, il 5 febbraio 2013.

Depositato in Cancelleria il 21 marzo 2013